Anno IX. N. 203 — Udine Venerdì, Sabato 10 11 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Città e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20 — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'abdicazione di Alessandro

Il principe Alessandro piangendo prende commiato dai suoi fedeli e dalla Bulgaria, che per lui si avviava a nobili destini. E ciò il giorno appresso che il principe era rientrato nei suo Stati sulle braccia del popolo!

Poveri plebisciti, idolatrati principii di nazionalità dove siete! Tutto cede alla volontà dello Czar, ossia al trionfo della forza e dello intrigo scismatico.

La Russia vuole e la Germania e l'Austria lascian fare. Principe valoroso e sventurato! egli se ne avvide allorchè nel ricevimento di Sofia osservò l'assenza dei rappresentanti delle menzionate potenze.

Se si deve credere al *Daily Chronicle* i due Cancellieri Giers e Bismark firmarono, per la durata di due anni, una Convenzione relativa non solo alla questione bulgara, ma a tutto quanto ha attinenza colla questione balcanica. Ci sono anche coloro i quali vanno più oltre del giornale inglese, e non esitano a dire che la Germania e l'Austria da una parte e la Russia dall'altra hanno fatto, prevedendo la prossima liquidazione dell'impero ottomano, una specie di divisione ideale dei suoi dominii. Il bacino del Mar Nero sarebbe assegnato alla Russia; l'Egeo e l'Adriatico all'Austria.

Comunque ciò sia, non è da credere che l'Austria consenta a vedere di nuovo la Bulgaria ricadere sotto l'autorità della Russia senza cercare anch'essa di rafforzare la sua posizione nella penisola balcanica, e di aver modo di contrabilanciare l'influenza russa che accenna di nuovo a prevalere. Alcuni persistono nel credere che l'Austria si annetterà definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina, quantunque si sia negato che il governo austriaco avesse questa intenzione.

Quali si siano però i patti stabiliti fra i tre imperi, è facile vedere che in Austria, e più in Ungheria, l'opinione pubblica è inquieta e diffidente, e che vede con occhio poco benevolo il riaffermarsi del potere dello Czar sulla Bulgaria. Per quanta fede essa abbia nei suoi uomini di Stato e nell'abilità del Principe di Bismarck, dubita che le concessioni fatte alla Russia valgano ad arrestarla per molto tempo sul suo cammino.

Ecco la posizione delle potenze del Nord nella quistione bulgara. Chi si piglia il Mar Nero, chi l'Egeo e l'Adriatico; chi spinta l'Austria in Oriente se ne arraffa qualche lembo per diritto di mezzania. E l'Italia, e l'alleata, come si è detto, di queste nordiche potenze? Le basti la baja di Assab!

Ma il bello è che la Russia causa prima di tutti questi rivolgimenti pretende di non avervi colpa, di essere innocente! Odasi infatti ciò che scrive il *Nord* organo della cancelleria russa a Brusselle:

« Gli avvenimenti che si produrranno daranno ancora questi insegnamenti:

« C'è attualmente una diga solida, insormontabile, contro la quale verranno ad infrangersi tutte le maree rivoluzionario come tutti gli sforzi dei perturbatori della pace generale. Questa diga è il sincero e cordiale accordo delle tre Corti imperiali.

« Tutto ciò che si tenterà di fare in Oriente contro la Russia nella cerchia della sua razionale ed inevitabile influenza, tornerà a profitto di questa influenza; le avventure del principe di Battemberg non possono alla perfine che convincere le popolazioni orientali.

« Tutti i clamori della stampa, tutti gli sforzi dell'intrigo per sostituire alla influenza legittima della Russia un'influenza senza ragione d'essere (leggasi influenza inglese) non la vinceranno sulla forza irresistibile e logica delle cose. »

In altri termini, « la forza irresistibile e logica delle cose » è che la Bulgaria deve diventar russa, più o meno, schiettamente. *Hoc opus, hic labor!*

Il principe inviso è partito; ma rimangono i Bulgari, e con questi coloro che compirono la rivoluzione di palazzo, i pochi traditori del Principe Alessandro. Basteranno questi a russificare la Bulgaria, a farne una provincia affezionata allo Czar?

Questo è ciò che vedremo in appresso. Fin d'ora però prevediamo il pericolo di una guerra, non ostante *il sincero e cordiale accordo delle tre Corti imperiali.* Figuriamoci, per esempio, che l'assemblea bulgara convocata per l'11 corrente rieleggesse il principe Alessandro? Che cosa ne avverrebbe?

La *Neue Freie Presse* dice sapere dal suo corrispondente di Sofia che il principe annunziò agli ufficiali la necessità urgente di abbandonare il paese *non per sempre, almeno sino alla decisione della grande assemblea.* E soggiunge che rispondendo alla domanda di parecchi ufficiali, se avrebbe l'intenzione di riprendere il trono nel caso che l'Assemblea lo rieleggesse, il Principe disse di sì.

Secondo noi, la questione della Bulgaria non è terminata colla partenza del principe Alessandro; essa invece con questa partenza comincia più che mai difficile.

PRO PAPA

Da un largo sunto del discorso pronunciato dal deputato Dott. Windthorst al Congresso dei cattolici tedeschi di Breslavia, stralciamo il seguente brano in cui l'intrepido deputato reclama la libertà del Sommo Pontefice:

“ Debbo poi rivolgere la vostra attenzione, disse, sulla speciale condizione della Santa Sede. Tutti sapete come l'attività del Santo Padre sia limitata entro il Vaticano. Non ricorderò più minutamente in qual modo il Pontefice ebbe a perdere l'ultimo resto della sua dominazione temporale, e come gli fu tolta anche Roma. Iddio sia pietoso verso tutti coloro che vi cooperarono o che stettero in quell'evenienza inerti. Lo Stato della Chiesa e Roma non è proprietà del Pontefice soltanto; è proprietà di tutto intero il mondo cattolico; e noi tutti abbiamo grande interesse a che il Santo Padre sia sovrano in un paese, indipendente da ogni altro potere e tutelato dalle forze sue proprie o da quelle che gli si danno; altrimenti Egli non può amministrare il suo altissimo ministero. Quanto il governo italiano ha fatto per regolare questa opera di rapporti in una così detta legge delle guarentigie, è insufficiente sotto ogni riguardo, e si è dimostrato tale coi fatti; e siccome io credo che il governo italiano abbia lealmente agito nell'esecuzione di questa legge, debbo dire: quel governo è troppo debole per poterla portare a completa esecuzione.

“ Se rammentiamo gli avvenimenti accaduti alla morte di Vittorio Emanuele, al trasporto funebre di Pio IX, dobbiamo dirci: Il Papa è in pericolo ad ogni ora di essere sopraffatto dalla demagogia di Roma e d'Italia. *(Giustissimo!).*

“ Questo non lo possiamo sopportare, ed abbiamo una pretesa ben fondata, che il Pontefice sia circondato da tutta la sicurezza ed indipendenza possibile.

“ Sono persuaso perciò che alla saggezza del Santo Padre, come altresì alla potenza del nostro imperatore non sarà difficile di trovare al più presto il modo di provvedere a tali evenienze. Ed io dovrei credere e sperare che anche gli altri Stati non si terranno in disparte quando si tratta di poggiare in guisa la dominazione del Pontefice, che egli sia indipendente e sicuro.

“ Noi ripeteremo questo grido, annualmente, finchè non avremo ottenuto quanto dimandiamo: vogliamo la sicurezza e l'indipendenza del Santo Padre. Io penso che anche in Austria si dovrebbero tenere eguali assemblee e gridare come noi, ed esigere la stessa cosa. *(Applausi.)*

“ Perciò, dovunque vive un'anima cattolica si ripeta lo stesso grido; risuoni da ogni parte, e voglio vedere se finalmente di fronte a questo clamore universale cadranno le mura di Gerico. Quelli poi che

---

APPENDICE 5

I PARIA DI PARIGI

Il servitore riprese:

— Se non che mi resta un timore.

— Ed è?

Che il signor Monier ammira assai la condotta di sua nipote.

— E ne ha molta ragione.

— Vi domando perdono, signore, ma mi pare che questa ammirazione potrebbe divenire pericolosa. Si è ben vicini a cedere a coloro il carattere dei quali si impone a noi. E chi sa che, pieno di stima come è per la madre e di affetto pel fanciullo, non si risolva di accettarli tutti e due presso di sè?

Amaury non rispose; ma al cameriere parve che egli impallidisse.

Amaury mise dei sigari in un astuccio di cuoio di Russia; domandò un paio di guanti nuovi e si dispose ad uscire.

Al momento di oltrepassare la soglia della camera, si rivolse al cameriere e gli disse:

— A proposito, Germano, se la tristezza di mio zio aumentasse, me ne preverrete.

Ed uscì.

Il cameriere, rimasto solo, si fregò allegramente le mani, e diceva tra sè:

— Benissimo; fiero il signorino; ma ci potrà esser modo da intendersi. Calmo come la morte, freddo come un marmo; tuttavia è divenuto pallido, quando ho parlato dei trenta milioni. E' contagiosa la vicinanza del danaro. Mi piglia una gran voglia di divenir ricco, e perchè no? Io ho colpo d'occhio, un buon odorato, non mi manca l'audacia, niente scrupoli, poca coscienza; io mi sento disposto a tutto purchè divenga ricco... ora prima d'ogni altra cosa bisogna che io riduca il signorino ad aver bisogno di me.

Tutto sembrava venire in aiuto di Germano Loysel. La tristezza del signor Monier diveniva di giorno in giorno più evidente ed in pari tempo pareva crescere la preoccupazione di Amaury.

L'opera *su Giava e le sue meraviglie* fu trascurata; il milionario si chiudeva nella sua camera, parlava a lungo tra sè ad alta voce, e rifiutava di ricevere i soliti amici.

Egli un bel giorno uscì a piedi, si indirizzò in via Taitbout, si fermò in faccia al n. 71, osservò un momento i dintorni, stette alquanto pensieroso, poi vista passare una vettura, vi si cacciò dentro e si fece riportare a casa sua.

La sera istessa scrisse una lunga lettera che egli stracciò in mezzo dopo averla riletta varie volte.

A partire dalla mattinata nella quale Bianca era stata in casa del signor Monier e Germano aveva compreso qual dramma si andasse svolgendo in quella casa, il cameriere aveva adottato un genere di vita al tutto differente da quello che egli aveva condotto fin allora.

Invece di starsene da sè, egli si mostrava espansivo colle altre persone di servizio ed offriva ogni mattina a Pietro il suo aiuto per aiutarlo a mettere in ordine l'appartamento al milionario.

Nel rovesciare, per vuotarlo, il cestino delle carte vecchie, Germano trovò i brani della lettera che il vecchio aveva scritto senza aver avuto il coraggio di spedire.

Germano si ficcò in tasca quei pezzi di carta, terminò tranquillamente l'opera sua, e poscia risalito nella sua camera avvicinò l'uno all'altro i pezzi di quella scrittura e giunse a leggere.

Il vecchio appariva vinto; egli chiamava il fanciullo ed offeriva alla madre di colmarlo di tutti i riguardi cui avrebbe avuto diritto un proprio figlio di lui; si decideva a riceverlo insieme alla madre, e dal giorno in cui avessero preso posto al suo focolare, trenta milioni erano al fanciullo assicurati sulla successione dello zio.

Germano chiuse in una busta i frammenti di quella lettera preziosa e si mise a riflettere.

Come mai l'oscuro cameriere poteva supporre di poter rendersi necessario all'orgoglioso De la Haudraye?

Tra il brillante e superbo giovane e l'adulatore lacchè esisteva un legame misterioso, ed ambidue dovevano forzatamente giungere ad intendersi.

Allorquando Amaury ritornò dal circolo, verso l'una di mattina, egli trovò nell'anticamera Germano che l'aspettava.

Nel momento in cui il cameriere posava un libro nuovo sul tavolo da notte presso il lume, Amaury gli chiese:

— Che libro è questo?

— Un libro intitolato: *Il fanciullo rapito.*

Amaury fissò in volto il suo cameriere.

Il cameriere a sua volta tirò fuori dal suo portafoglio dei frammenti di lettera che egli presentò al suo padrone su un vassoio d'argento dicendogli in tuono confidenziale:

— Mi pareva che queste carte potessero interessare il signor padrone.

Amaury prese i frammenti e avvicinandoli leggeva la lettera, mentre Germano tirandosi indietro andava a collocarsi nell'ombra ma si teneva a distanza da poter osservare sul volto del padrone l'effetto che gli faceva quella lettura e potè agevolmente notare un lampo di rabbia che solcò il volto del giovane, come pure potè afferrare le sorde esclamazioni di rabbia che di quando in quando gli strappava quella lettura.

Infine Amaury esclamò:

— Miserabile fanciullo! astuta vedova! chi mi libererà da questi miserabili?

Aveva appena pronunziato quelle parole che l'astuto cameriere uscendo dall'ombra che lo nascondeva si avvicinò ossequiosamente al padrone e gli chiese inchinandosi:

— Il signore ha egli ordini da darmi?

— No.... lasciami.

Germano uscì.

Per qualche minuto il volto del signor De la Haudraye stette atteggiato ad una espressione d'odio e di ferocia, che a poco a poco lentamente si dileguò per far luogo ad una freddezza non meno cupa.

Si sarebbe detto che egli cercava un mezzo o tutto al più un espediente.

Il libro lasciato sul tavolo da notte dal suo cameriere colpì gli sguardi dell'agitato giovane.

Lo prese, lo voltò e rivoltò febbrilmente per le mani e ne lesse due volte accettuandolo il titolo.

— *Il fanciullo rapito... il fanciullo rapito!*

Aperse il volume e lo lesse fino all'ultima pagina.

Dopodichè si addormentò di un sonno agitato.

Il giorno era venuto e Germano entrando nella camera del padrone, vedendo il lume tuttavia acceso e il libro spiegazzato e caduto per terra sul tappeto di fianco al letto compresse che il signore l'aveva letto.

In quel momento questi si svegliò, e Germano gli disse con un mezzo sorriso:

— Credo che questo libro sia riuscito interessante al signore... e se non ne ha più d'uopo...

— Lo leggereste voi, Germano?

— Sicuro; amo molto istruirmi; mi fu già detto che il libro è molto interessante, si tratta di un fanciullo la cui esistenza è di impaccio ad un erede. Lo si fa rapire da un uomo abile. Il mezzo è buono..., ma il fanciullo è stato ritrovato; dunque la faccenda è stata male manipolata.

— Avreste voluto che l'avessero assassinato.

— Niente affatto ma bisognava metterlo nella impossibilità di ereditare; ucciderlo moralmente, degradarlo sia di fisico come di morale, torturando il suo corpo, abbassando il suo carattere, sicchè quando venisse ritrovato non se ne potesse far nemmeno il guardiano di un canile.

Gli occhi di Amaury si incontrarono cogli sguardi penetranti di Germano.

Il padrone non aperse bocca, il cameriere non pronunciò più una parola e tuttavia ambedue si erano intesi.

(Continua).

non sono della nostra fede, dovranno pur confessare, che nella dissoluzione di tutti i vincoli sociali è di estrema importanza, il mantenere l'unica autorità rimasta sopra incrollabile fondamento; perocchè dessa è benefica per tutti i Sovrani, gli Stati e le confessioni religiose. Non invano tutti gli elementi distruttivi di tutti i secoli hanno rivolto le loro armi contro il Pontefice. Essi sapevano assai bene che distrutto il fondamento, ben presto tutto l'edificio ruina.

" Adunque, per questo interesse comune, altamente conservativo, noi dimandiamo che sia ripristinata la più completa sicurezza ed indipendenza del Pontefice sotto ogni riguardo. „

VII Congresso cattolico italiano

(IN LUCCA DAL 22 AL 26 SETTEMBRE 1886)

PROGRAMMA

Avvertenza generale per tutte le Sezioni.

Man mano che si sono succeduti, con l'aiuto di Dio, e col concorso delle varie società cattoliche e dei cattolici italiani, i nostri Congressi, si è veduto da tutti il bisogno di restringere e limitare il campo dei lavori per ognuno di essi, affine di meglio giungere a pratiche conclusioni. Non era certo sconveniente che da prima si abbracciassero tutte le forme di bene concesse alle nostre tenui forze, e più desiderabili ai tempi odierni. Gli era come un doveroso omaggio a tante utili instituzioni e nobili iniziative; gli era come un passare in rassegna quanto poteva suggerirsi per la difesa della religione e della società agli uomini di buon volere. Però continuando l'opera — un'opera che deve subire i vincoli della breve durata di queste generali nostre assemblee, — diventava una necessità il prendere le cose un po' per volta, affinchè al terminare delle adunanze tutto non si fosse risolto in una ripetizione di molti voti; ma in quella vece, scelti alcuni punti, quelli si fossero esaminati con ogni maggior diligenza, e per quelli si fossero stabilite risoluzioni, inspirantisi pienamente alle condizioni presenti del nostro paese.

Nel formare questo programma pel VII Congresso cattolico italiano si è seguito un tale criterio. Le Sezioni troveranno minore materia del consueto ai loro studii. Si è che vuolsi in quest'anno sviscerare bene ognuno degli argomenti prescelti, per potere ordinatamente portare nelle altre volte successive consimile ponderazione su quanto ora è necessità lasciare da banda. Si comprenda il bisogno di codesto metodo, e la utilità nel seguirlo costanti e concordi.

Per ciascuna Sezione lo svolgersi degli studii e del lavoro comprende due parti distinte. Nell'una si prendono sott'occhio le cose che ci riguardano come le sono in realtà, e si cerca di conoscerne tutti i particolari di fatto, i dati statistici, le vicende passate e lo stato presente. Chi presiede le adunanze delle singole Sezioni farà varie e minute domande in proposito; e i membri del Congresso sono vivamente pregati di recarvisi preparati a rispondere il meglio che per essi si può e a fornire le maggiori informazioni per quanto spetta alla loro terra natale e alle opere buone alle quali prestano peculiare concorso. In tal maniera, raccolte nelle Sezioni le notizie sulle vere condizioni nostre pei varii punti presi in esame, si procederà man mano con piena conoscenza alla seconda parte del lavoro, vale a dire a formulare le proposte più opportune e a discuterle.

Si raccomanda da ultimo ai membri delle Sezioni, scelti a relatori delle proposte da esse approvate, di trarre profitto da una siffatta discussione nell'adempire al loro incarico nelle adunanze delle Sezioni riunite, come è detto nell'articolo del Regolamento.

SEZIONE PRIMA

Organizzazione ed azione cattolica.

I.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

Esame delle sue condizioni presenti.

1. Numero dei Comitati diocesani e dei parrocchiali, e numero dei membri ascrittivi.

2. Indagini sulla vita e su l'efficacia dei Comitati costituiti.

3. Studio delle cause che rendono inoperosi alcuni Comitati, e del modo di togliere od ovviarle.

4. Studio sulle difficoltà che s'incontrano ad estendere l'Opera in quella misura che il desiderio del Santo Padre e la sua costituzione esigerebbero, e sul modo di superarle.

5. Lavoro dei Comitati e delle Associazioni cattoliche per la Cripta di san Lorenzo, pel Giubileo sacerdotale del Santo Padre Leone XIII, e preparazione al futuro pellegrinaggio nazionale a Roma.

II.

Elezioni amministrative.

Ricerche su quanto si è fatto sinora.

1. Se e dove sia ancora vigente l'astensione dei cattolici dalle elezioni amministrative.

2. Se si mostri nel maggior numero di luoghi tendenza a prendere parte a questo movimento con bandiera cattolica spiegata, oppure dietro a un semplice programma amministrativo.

3. Se e quanto del movimento elettorale amministrativo da essi compiuto possano i cattolici chiamarsi contenti; cause del possibile scontento, e suggerimenti da darsi in contrario.

4. Se dall'esito fortunato delle elezioni amministrative si ebbe nei Comuni e nelle Provincie il bene sperato; motivi che lo impedirono nel caso sfavorevole, e modi opportuni a evitarlo.

SEZIONE SECONDA

Economia sociale cristiana.

Ricerche e studii.

1. Su lo stato presente delle società operaie cattoliche di carità reciproca.

2. Su le condizioni morali ed economiche dei lavoratori agrarii.

3. Sui provvedimenti adottati o suggeriti dietro l'inchiesta agraria praticata di recente in Italia.

4. Sulla possibile organizzazione in Italia delle Società operaie colla forma corporativa.

5. Sulla parte che pel regime corporativo del lavoro può e deve avere la legislazione così detta sociale.

6. Sui mezzi più opportuni ed efficaci per costituire federazioni di società operaie.

7. Sul modo più efficace di formare società agricole pel mutuo soccorso e pel miglioramento morale ed economico dei coloni e dei coltivatori della terra.

SEZIONE TERZA

Istruzione ed educazione.

Indagini sulle condizioni presenti dell'istruzione elementare.

1. Scuole pubbliche comunali e loro andamento morale e religioso.

2. Se i cattolici si valgano di tutti i mezzi offerti dalle leggi vigenti per ottenervi l'insegnamento del catechismo sotto la dipendenza dell'ecclesiastica autorità, il rispetto delle feste, la proscrizione dei libri cattivi ecc.; e in caso negativo, perchè avvenga ciò, e come vi si possa provvedere.

3. Se i cattolici eletti a far parte delle amministrazioni comunali e provinciali si adoperino efficacemente alla difesa legale di codesti punti nelle scuole dipendenti da quelle amministrazioni medesime; e nell'ipotesi sfavorevole, quali motivi ed ostacoli li trattengano, e come possano vincerli.

4. Che sia a temersi dai cattolici per l'ideato mutamento di legge che toglierebbe ai Comuni l'istruzione elementare per porla sotto la dipendenza del governo centrale.

5. Come i cattolici approfittino della libertà di aprire scuole elementari private, e con quali risultati.

SEZIONE QUARTA

Stampa.

Condizioni odierne della stampa cattolica periodica.

1. Suo numero e sua diffusione.

3. Come riesca nel gareggiare col la stampa cattiva.

Quali miglioramenti possano aiutarla in tale concorrenza.

4. Come, specialmente nelle regioni meno fornite di giornali, si possa unire il concorso dei cattolici delle varie diocesi a sostenere un solo giornale regionale.

SEZIONE QUINTA

Arte cristiana.

I.

Arti del disegno.

1. Conservazione e restauro dei monumenti religiosi.

2. Scuole e accademie di arte cristiana.

II.

Arte musicale.

1. Della musica sacra nelle chiese.

2. Del modo più efficace di favorire e popolarizzare il canto fermo gregoriano.

REGOLAMENTO

I. Convocazione, oggetto Presidenza e adunanze del Congresso.

Art. 1. — Il settimo Congresso cattolico italiano è convocato pei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 di settembre di quest'anno 1886 nella città di Lucca.

Art. 2. — Il settimo Congresso cattolico italiano è ripartito in cinque Sezioni:

I. Organizzazione dell'Opera dei Congressi e azione cattolica;

II. Economia sociale cristiana e Opere di carità;

III. Educazione e istruzione;

IV. Stampa;

V. Arte cristiana.

Art. 3. — Un apposito programma segna più particolarmente le materie che dovranno essere studiate dalle dette Sezioni.

Art. 4. — La Presidenza d'onore è tenuta dall'Eccellenza Reverendissima di Monsignor Nicola Ghilardi Arcivescovo di Lucca.

Art. 5. — La Presidenza effettiva del Congresso spetta al Presidente del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

Art. 6. — Lo stesso Comitato generale permanente nomina i Vice-Presidenti, un Segretario generale o altri Segretarii del Congresso, e i Presidenti delle Sezioni, annunziandone la scelta nell'adunanza inaugurale.

Art. 7. — L'uffizio generale del Congresso, deputato a dare norme e giudizio in quanto per avventura potrebbe eccedere o contraddire le cose stabilite con questo Regolamento, si compone del Presidente d'onore e del Presidente effettivo, dei membri del Comitato generale permanente, dei Vice-Presidenti e del Segretario generale del Congresso e dei Presidenti di Sezione.

Art. 8 — Le adunanze del Congresso sono di tre sorta:

I. Adunanze particolari delle Sezioni.

II. Adunanze delle Sezioni riunite.

III. Adunanze generali.

II. Membri del Congresso e uditori.

Art. 9. — Sono ammessi come *membri* del Congresso tutti gli ascritti a qualche Comitato dell'Opera (Art. 7 e 8 dello Statuto), e tutti quei cattolici che offriranno una testimonianza scritta del loro Ordinario, o del Presidente del Comitato diocesano, o di quello di una Società cattolica *aderente* al Congresso.

Art. 10. — I *biglietti di avviso* e *di ricognizione* per tali testimonianze si trovano presso le rev.me Curie, i Comitati diocesani e le Società cattoliche suddette. Il biglietto *di avviso* deve essere spedito, o a Bologna al Comitato generale permanente (Via Mazzini, n. 44), o al Comitato locale in Lucca (al Sig. Cav. Michele Barsotti, Via S. Chiara, n. 3). Il biglietto *di ricognizione* deve essere conservato per presentarlo al *Comitato locale in Lucca* affine di averne il biglietto d'ingresso alle varie Adunanze.

Art. 11. — Questo biglietto d'ingresso è assolutamente personale e non può essere ceduto a chicchessia; e si dovrà mostrarlo ad ogni domanda degli incaricati.

Art. 12. — I membri del Congresso debbono fare un'offerta di *dieci* lire, quando non l'abbiano già versata come membri *aderenti* dell'Opera. Con tale offerta i membri concorrono a sostenere le spese del Congresso, e acquistano il diritto ad averne gli *Atti*, pubblicati che sieno per le stampe.

Art. 13. — Sono esonerate da tale contribuzione le persone nominatamente invitate dal Comitato generale permanente.

Le Società cattoliche aderenti, versata la quota di lire quindici per esso stabilita, hanno diritto di mandare cinque loro rappresentanti come membri del Congresso senza altra offerta. Eguale diritto acquista ciascuno dei Comitati dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici facendo un offerta di lire dieci. Le Società cattoliche femminili, che abbiano fatta l'offerta di aderenti, potranno delegare come proprio rappresentante e membro del Congresso il loro assistente ecclesiastico.

Art. 14. — I membri del Congresso si inscrivono in una Sezione secondo che a mano meglio recare la loro cooperazione agli studii o ai lavori speciali che formano l'oggetto d'ognuna di esse.

I membri del Congresso possono assistere alle adunanze di tutte le Sezioni, non che a quelle delle Sezioni riunite e alle generali. Hanno inoltre diritto di prendere parte alla discussione e di dare il voto nelle adunanze della Sezione alla quale si sono ascritti, e nelle adunanze delle Sezioni.

Art. 15. — Sono ammessi *uditori* alle sole adunanze generali del Congresso. Per averne il biglietto dal *Comitato locale* in Lucca si deve fare un'offerta non minore di due lire, e farsi conoscere quale persona di principii e di condotta cattolica.

Fra gli uditori possono essere ammesse anche le donne; quelle che fossero *aderenti* all'Opera, riceveranno il biglietto senz'altra offerta.

I membri degli Ordini religiosi mendicanti riceveranno gratuitamente il biglietto di *Membro del Congresso* se sacerdoti, e di *uditori* se sono fratelli laici.

III. Adunanze particolari delle Sezioni

Art. 16. — Le adunanze delle Sezioni sono tenute secondo l'orario stabilito nei seguenti articoli, oppure per convocazione fattane dal rispettivo Presidente.

Nella prima adunanza, fatto l'appello degl'inscritti, si nomina a maggioranza dei presenti uno o due vice-Presidenti, un Segretario, e uno o due vice-Segretarii.

Art. 17. — Il Presidente, o, in sua assenza, un vice-Presidente, dirigono la discussione su i punti designati dal rispettivo programma, accordando la parola a chi la domanda, e ponendo a partito le varie proposte. Se chi presiede vuole prendere parte alla discussione, deve per quel caso cedere il posto a chi regolarmente lo sostituisce.

Art. 18. — Le votazioni si fanno per alzata e seduta, o per semplice alzata della mano destra. In caso dubbio si deve venire alla controprova. Per domanda di tre membri inscritti riguardo a una determinata questione si farà la votazione per ischede segrete, o per palle.

Art. 19. — Per ogni deliberazione presa la Sezione nomina a maggioranza di voti un proprio membro inscritto e presente, quale relatore e propugnatore speciale di quella proposta nell'adunanza delle Sezioni riunite.

Nessuno potrà ricevere tale incarico per più di tre deliberazioni.

IV. Adunanze delle Sezioni riunite.

Art. 20. — Le adunanze delle Sezioni riunite hanno per iscopo di dare la sanzione del Congresso alle proposte votate e accolte dalle singole Sezioni.

Tali adunanze si tengono a norma dello stabilito orario, o per convocazione della Presidenza del Congresso. Vi possono prendere parte tutti e soli i *membri* del Congresso (v. s. Art. 14), e tutti vi hanno voto deliberativo, a qualunque *Sezione* si sieno inscritti.

Art. 21. — Le adunanze delle Sezioni riunite sono dirette dal Presidente effettivo del Congresso, o da chi regolarmente lo rappresenta.

I Presidenti e i vice-Presidenti delle Sezioni daranno ad ogni uopo spiegazioni e notizie sulle cose trattate nelle rispettive Sezioni.

Art. 22. — I relatori delle deliberazioni prese dalle Sezioni, invitati dal Presidente effettivo del Congresso, o da chi lo sostituisce, riferiscono succintamente e chiaramente su quanto fu ad essi affidato e concludono con la proposta accolta già dalla Sezione. Quindi il Presidente, ottenutisi gli schiarimenti che taluno chiedesse, mette ai voti la proposta per alzata e seduta, o per alzata di mano. E' ammessa la controprova in caso di dubbio.

Art. 23. — Le proposte accolte favorevolmente nelle votazioni delle Sezioni riunite diventano deliberazioni del Congresso.

V. Adunanze generali.

Art. 24. — Le adunanze generali sono tenute sotto la direzione della Presidenza del Congresso a norma dell'orario promulgato con il presente regolamento. Oltre a tutti i membri attivi, vi assistono anche gli uditori.

Art. 25. — Nelle adunanze generali, oltre i discorsi tenuti dalla Presidenza, vi saranno i discorsi degli oratori previamente inscrittisi, e trattanti argomenti consoni alle cose studiate nelle Sezioni,

Art. 26. — Gli oratori debbono far conoscere alla Presidenza il loro discorso prima di pronunziarlo, uniformandosi al consigli e ai desiderii che questa esprimesse in proposito. Ogni oratore non potrà parlare per oltre ai venti minuti. La presidenza del Congresso non è obbligata a concedere la parola ad ogni oratore, dovendo tener conto dell'equa distribuzione delle materie e dell'ordinato andamento delle adunanze.

Art. 27. — Nelle adunanze generali vengono promulgate le deliberazioni prese nelle adunanze delle Sezioni riunite. Questa promulgazione, per invito del Presidente del Congresso, si fa dal relatore che ne parlò a nome della Sezione, o dal Presidente della Sezione che presentò la proposta.

Art. 28. — Nelle adunanze generali, con l'ordine stabilito dall'Uffizio del Congresso, vengono lette le relazioni del Comitato generale permanente e dei Comitati regionali dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

VI. Orario delle Adunanze.

Art. 29. — Nel primo giorno del Congresso:

Ore 9 ant. - Adunanza generale di apertura.

Ore 1 pom. - Adunanze particolari delle Sezioni.

Negli altri giorni:

Ore 9 ant. - Adunanze particolari delle Sezioni.

Ore 1 pom. - Adunanza delle Sezioni riunite.

Ore 3 « - Adunanza generale.

Art. 30. — Le adunanze particolari delle Sezioni possono tenersi inoltre anche in altre ore, e specialmente alla sera, in seguito a convocazione fattane dal Presidente rispettivo.

Parimenti il Presidente effettivo del Congresso può convocare in ore diverse adunanze delle Sezioni riunite.

VII Ordine interno del Congresso.

Art. 31 — La vigilanza per l'ordine interno del Congresso è affidata al Comitato locale, nominato già dal Comitato generale permanente, e posto sotto la direzione immediata della Presidenza del Congresso.

Art. 32. — Nei locali delle adunanze, e negli uffizii della Presidenza, delle Sezioni e dei Comitati, non si possono distribuire stampe od altro, o fare collette, senza l'autorizzazione dell'Ufficio generale.

VIII Disposizioni finali.

Art. 33. — Si all'apertura, come alla chiusura del Congresso si farà una funzione religiosa: le notizie più particolari in proposito saranno segnate nel biglietto d'ingresso, o date verbalmente ai membri attivi e agli uditori.

Art. 34. — Il giorno successivo alla chiusura del Congresso l'Uffizio generale farà regolare consegna al Comitato generale permanente di tutto ciò che ha ricevuto all'aprirsi del Congresso stesso, e di quanto vi si è aggiunto durante il medesimo.

Bologna, 31 Agosto 1886.

Pel Comitato Generale permanente
MARCELLINO VENTUROLI, Presidente
GIAMBATTISTA CASONI, Segretario.

ITALIA

Roma — *L'illuminazione di mercordì per la festa della Madonna riuscì splendida.* Tutte le case di primarie famiglie dell'aristocrazia o signorili erano illuminate riccamente. Copiosi i lumi nei rioni dei popolani.

Firenze — Da Firenze si hanno notizie minaccianti l'ordine pubblico in quella città assennatissima e pacifica. Si vuole colà dai democratici organizzare una dimostrazione anti-gesuitica pel 20 settembre. Lo scoppio attuale d'odii anti gesuitici in tutta Italia è un sintomo della vitalità di questa istituzione.

Milano — *La risposta alle dicerie* messe in giro dal corrispondente dell'*Arena* di Verona, il quale aveva creduto di poter dubitare della serietà dell'esperimento del Succi, questi ha inviato il seguente telegramma all'*Adige*:

« Prego pubblicare questa mia dichiarazione:

« Scommetto col corrispondente del giornale l'*Arena* lire *5 mila* contro *2 mila*, da essere depositate ad una Banca di Milano; che io andrò a Monza a piedi in un'ora e 45 minuti.

« Ciò a confusione delle malvagie insinuazioni dell'*Arena*.

« Lascio tempo al corrispondente fino al trentesimo giorno del mio digiuno. »

Notiamo che la distanza da Monza a Milano è di circa 12 chilometri e che il forlivese è già alla sua ventitreesima giornata.

ESTERO

Germania

Scrivono da Berlino:

Sabato partirà per Roma il bar. Schloezer e riprenderà subito le negoziazioni rispetto alla revisione maggiore delle leggi di maggio. Si assicura che il richiamo dei Padri Benedettini sia già cosa risoluta. Il governo darà a loro come domicilio l'attuale caserma di Wahlstatt in Silesia un antico loro convento, e tutte le relative dipendenze.

— L'associazione degli studenti tedeschi ha presa una deliberazione per la quale resta fissato che d'ora in poi le contese tra studenti saranno definite mediante un arbitrato anzichè col duello.

Un tribunale di arbitri sarà a questo scopo stabilito in ogni Università tedesca. Tale deliberazione dovrà essere sanzionata dal Parlamento tedesco per aver forza di legge.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 8 a quello del 9:

In città nessun caso. In provincia casi 4 e 4 morti.

Consiglio di leva

Seduta del giorni 9 settembre 1886.

Distretto di Ampezzo.

Abili di prima categoria	N.	32
Id. di seconda	»	15
Id. di terza	»	35
In osservazione all'Ospitale	»	3
Riformati	»	14
Rivedibili	»	12
Cancellati	»	0
Dilazionati	»	13
Renitenti	»	16
Totale inscritti	N.	140

Fatto orribile

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Persona arrivata ieri sera da Palmanova ci racconta il seguente tragico fatto.

A Visco c'è un giovanotto che diede più volte segni di pazzia. Al Parroco del paese ebbe a dire che egli non sarebbe contento fino a quando non uccidesse due vecchi ed un ragazzo; perchè Dio così gli comandava.

Naturalmente delle sue minaccie non si faceva calcolo, trattandosi d'un pazzo. E fu errore gravissimo il non tenerlo d'occhio.

Egli bazzicava per la casa di due vecchi, marito e moglie; era, anzi, loro amico.

Ieri, verso le cinque pomeridiane, armato d'una mannaia, portavasi in casa di quei disgraziati, che di nulla sospettavano. Il primo che gli capitò sott'occhio fu il vecchio. Alzata la mannaia, gli aggiustò col dorso della stessa un primo colpo alla testa, poi con tutta forza gli calò un fendente sulla faccia. Il vecchio cadde senza dir parola. L'assassino allora corse alla vecchia che, atterrita, non poteva nè muoversi nè gridare, e la colpì due volte barbaramente nel modo istesso. La disgraziata cadde in un lago di sangue.

E' da notarsi che lì in casa si trovava un ragazzo e su questo pure si sarebbe rivolta la rabbia feroce del pazzo, se non avesse fatto in tempo a fuggire.

Compiuto l'eccidio, l'assassino si diede alla campagna.

Un'ora dopo i due poveri vecchi erano già spirati.

Giunta la notizia dell'orribile tragedia ai gendarmi, si misero tosto sulle traccie dell'assassino che continuava a fuggire pei campi, ma inutilmente. Chiesero per mezzo delle guardie di finanza al confine, un rinforzo ai nostri carabinieri e fu loro senza altro accordato.

Alle sei di ieri sera l'omicida non era ancora stato arrestato.

Attendiamo ulteriori informazioni.

Esami di riparazione per la licenza liceale presso il R. Liceo Jacopo Stellini in Udine.

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 23 agosto u. s. resta stabilito quanto segue:

Art. 1. Le prove scritte dell'esame di riparazione della licenza liceale avranno luogo nei giorni e con l'ordine seguente:

Venerdì	1	ottobre 1886	Lettere italiane
Lunedì	4	» »	Versione dal latino all'italiano
Martedì	5	» »	Versione dall'italiano in latino
Giovedì	7	» »	Lingua greca
Venerdì	8	» »	Fisica

Art. 2. Per i candidati che, per effetto del regolamento 21 maggio 1882 o di altri speciali disposizioni, hanno obbligo di riparare la matematica, la prova scritta su questa materia avrà luogo nel giorno di sabato 9 ottobre 1886.

Art. 3. Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Per ogni altro schiarimento potesse occorrere e per la presentazione delle domande e dei documenti i candidati per questa *Provincia*, dovranno rivolgersi al Preside R. Liceo F. Stellini di Udine.

Udine 8 settembre 1886.

Il R. Provveditore agli Studi
P. MASSONE.

Lettera minatoria

Il sig. *Giacomo* Sidran di Fossalta di Portogruaro ricevette l'altro dì una lettera minatoria con la quale gli si imponeva di depositare in un convenuto sito lire 30,000, minacciandolo di morte se non l'avesse fatto entro il sabato 4 del corrente mese.

Vennero fatti tre arresti, uno dei quali in persona di famiglia civile.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Osoppo l. 7.24 — id. Pesnis l. 4 — id. Avasinis l. 5 — id. Gradisca l. 4 — id. Mersino l. 15 — Lusiz l. 7 — Vernasso l. 6.25.

Diario Sacro

Sabato 11 settembre — s. Giov. Francesca di Chantal.

Le virtù del sale.

In occasione del centenario solennizzato a Parigi dell'illustre chimico Chevreul, il professore della Università di Gand, dottore Burggraêve, ha pubblicato un libro, nel quale pretende dimostrare che, mercè l'uso del sale si può facilmente raggiungere l'età secolare dello scienziato francese.

Secondo lui un impiego razionale del sale è un sicuro preservativo contro tutte le malattie.

Egli afferma che lo stare in buona salute non è come comunemente si pensa, semplice frutto del caso: le leggi, che presiedono alle funzioni della vita, sono fenomeni regolari e calmi, per cui basta vegliare che si svolgano senza nè ostacoli, nè scosse.

Ora il sale, secondo tale sua teoria, è il grande agente regolatore: esso sarebbe utilissimo per guarire la tisi, il colera, e, insomma, la panacea di tutti i mali più spaventosi.

Come conseguenza di tale sua teoria, egli consiglia a ogni nazione l'abolizione completa di ogni imposizione sul sale.

Tanto, questo sarebbe un bel guadagno pei consumatori del sale.

Scandalo radicale.

Tre dei socialisti assolti dai giurati di Venezia, e a favore dei quali alcuni giornali radicali aprirono delle sottoscrizioni per venire in soccorso delle loro famiglie, hanno pubblicato il seguente

Memento. — « Sono invitati gli amministratori del Consolato, che ricevettero le offerte da Roma, Cremona, ecc., a favore degli scarcerati di Venezia, a voler pubblicare il resoconto dettagliato delle somme incassate, e come le dette somme vennero erogate e a favore di chi.

« F. SILIPRANDI, E. SARTORI, C. NIZZOLI. »

TELEGRAMMI

Viddino 8 — Il ricevimento fu un vero trionfo; i cannoni tiravano.

Quindicimila persone e la guarnigione senza le armi coprivano la riva.

Hurah frenetici! Gli ufficiali e gli altri portarono Alessandro sulle loro braccia fino al municipio.

Il principe parlò agli ufficiali e agli altri presenti che piangevano.

Spiegò i motivi della partenza, disse che la Russia lo sacrificava credendolo causa del conflitto nelle relazioni con la Bulgaria.

La Russia riconoscerà che s'inganna forse più tardi essa stessa gli farà un appello perchè risalga sul trono di Bulgaria.

In ogni caso, se la patria pericola, disse, sarà là come un privato.

Il principe raccomandò obbedienza alla Reggenza di Stambuloff e ringraziò il popolo e l'esercito che unironsi secolui per salvare l'onore nazionale.

Il principe arringò poi la folla dal balcone quindi si imbarcò inviando gli ultimi saluti al popolo.

Sbarcò a Turn Severin alle ore 2. Abbracciò gli ufficiali, montò in treno fra gli evviva e la commozione generale.

Bruxelles 9 — Annunziasi prossima la manifestazione socialista a Liegi; 60,000 operai v'interverranno.

Viddino 9 — Avanti la partenza da Lompalanka un gruppo di 18 deputati disse al principe che contavano sempre sopra di lui se pericoli minacciano il paese. Il principe disse: *addio.* — *No,* risposero essi, *arrivederci.*

Il principe si imbarcò sul vapore austriaco *Sava.* Il yacht del principe lo seguiva a distanza. Alla colazione a bordo del vapore, assistevano in seguito del principe i ministri reggenti Karaveloff e Stambouloff.

Taruseverin 9 — Il principe ebbe a Widdino un'accoglienza entusiastica, riparte per Darmstad.

Budapest 9 — Il principe Alessandro è giunto alle 3,25 pom. e ripartì alle 3,40 salutato simpaticamente da numerosa folla in mezzo alla quale parecchi patrioti e studenti dell'università con stendardo.

NOTIZIE DI BORSA

10 settembre *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.40	a L. 100 45
Id id. 1 genn. 1887	da L. 98.23	a L. 98.28
Rend. austr. in carta	da F. 85.90	a F. 85.—
Id in argento	da F. 85.49	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200 75	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	iretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.66 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.		da CIVIDALE	ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.4	750.5	752.0
Umidità relativa . . .	60	41	62
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	N
Vento { velocità chilom.	0	2	8
Termometro centigrado .	28.4	29.6	22 1

Temperatura massima 30.4 — minima 19.9 | Temperatura minima all'aperto 16.8

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE